



un collocamento riservato al pubblico cosiddetto "retail", cioè ai piccoli risparmiatori, alle famiglie, alle imprese. Ebbene a fronte di una disponibilità finanziaria, cioè un risparmio teoricamente

disponibile, di oltre 1.500 miliardi gli italiani ne hanno affidato meno di uno al finanziamento dei conti pubblici. Si potrebbe dire che mentre il livello di consenso verso il Governo appare, secondo i sondaggi, ancora molto alto, il livello di fiducia finanziaria è sceso invece ai minimi termini. Gli italiani hanno votato con il portafoglio e non si sono fidati di prestare anche solo una piccola parte dei loro risparmi all'attuale Governo. E le prospettive a questo punto sono preoccupanti se i mercati non torneranno ad avere fiducia nell'Italia. Che cosa succederà per le nuove emissioni di titoli pubblici da collocare sul merca-

to? Per il BTp Italia non è bastato un tasso di interesse particolarmente favorevole, un punto in più rispetto all'emissione dello scorso anno, e neppure le tradizionali agevolazioni fiscali, l'indicizzazione all'inflazione e il piccolo premio per chi mantiene i titoli fino alla scadenza. Ha pesato di più la prospettiva di un nuovo aumento dei tassi di interesse oltre che il rischio per la sostenibilità complessiva del debito pubblico.

Anche perché, come ha rilevato la Banca d'Italia, in sei mesi la ricchezza degli italiani è diminuita di 85 miliardi a causa dell'aumento dei tassi di interesse e del conseguente crollo del valore dei titoli pubblici e del mercato azionario. Valori che sono semplicemente andati in fumo con effetti sicuramente depressivi a medio termine sull'economia. Dietro ai numerini c'è il risparmio e le speranze delle famiglie per il futuro. Forse l'equilibrista dovrebbe pensare che vanno bene gli applausi del pubblico, ma ancora meglio sarebbe arrivare alla fine della corda senza cadere.

Garibalderie

EROICOMICS

Il sindaco, un referendum, lo scossone

di Roberto Gervasini

D'istinto, aperta la pagina delle cronache varesine, ho tranquilliato un etto di ansiolitici: "Scossone a Palazzo Estense" annunciava il titolone. Come non pensare ad edifici pubblici varesini ben poco stabili come la Caserma Garibaldi od il Castello di Belforte? La foto del giornale mostrava un consigliere comunale molto ben pettinato, ma per fortuna nessun crollo a Palazzo Estense. Letto l'articolo e della richiesta di referendum sul compenso del Sindaco Galimberti, la voglia di prendere in mano un testo classico, molto apprezzato anche da Papa Urbano VIII è divenuta impellente:

Vorrei cantar quel memorando sdegno
ch'infiammò già ne' fieri petti umani
un'infelice e vil Secchia di legno
che tolsero a i Petroni i Gemignani
Poema eroicomico del Tassoni che narra delle gesta del Conte di Culagna.

Come tutti sappiamo gruppi interclassisti di bosini muniti di cartelli e forconi stazionano da tre anni sotto i balconi di Palazzo Estense urlando inferociti contro il sindaco Galimberti che non concede un referendum sul suo compenso come amministratore di una città di oltre 80.000 abitanti. Il referendum non fa dormire i varesini, è questione vitale per loro. E' vero, Galimberti, infervorato dalla campagna elettorale, l'aveva promesso e neppure Galimberti è perfetto ma evidentemente il buon senso ha prevalso. Perché? Perché Galimberti, fatti quattro conti "che anca i pusée gnuch capisan" percepisce un minimo compenso, peraltro suffragato da un D.M. (decreto ministeriale), approvato anni addietro per i sindaci in rapporto al numero di abitanti del Comune che amministrano, il bilancio del Comune, la professione del sindaco che lavora a tempo pieno o meno. Il sindaco di Varese non lavora a tempo pieno; lavora a tempo

troppo. Lavora oltre 10 Ore al giorno dal lunedì al venerdì, la mattina del sabato e la domenica deve presenziare spesso a qualche manifestazione. Rischia l'arresto per abbandono del tetto coniugale. Forse i figli del sindaco dovrebbero tenere nella cartella una foto del padre. Ecco, il suo compenso si aggira intorno ai 3200 euro al mese. Il conto è alla portata dell'ignorante medio. Settanta ore la settimana in un mese di quattro settimane comporta una presenza di 280 ore al mese ($70 \times 4 = 280$). Qui il calcolo si fa più complesso perché occorre dividere il compenso netto, 3200 euro, per le ore del mese. Il sindaco Galimberti lavorerebbe per 12 euro l'ora, se l'aritmetica non è un'opinione, circa. L'artigiano furbetto chiede 28 euro netti l'ora senza fattura, per esempio, e non gestisce una città capoluogo di oltre ottantamila abitanti con non pochi problemi da lustrare irrisolti. In Consiglio Comunale a Varese si lavora e anche seriamente e molti dei più attivi e presenti non godono di spazi sui media. Paga sui media la boutade, il gesto, la carnevalata, come i radicali miei amici ben sanno. Che dire ad esempio di un capo, esponente dell'opposizione, Orrigoni, che nei suoi interventi è sempre ben documentato e definito perfino "Hors Category" anche da amici di sinistra? Non è certo un parvenu e tuttavia quale spazio trova sui media? Chi scrive sostiene convintamente Galimberti, ma la preparazione, l'impegno, il civile interloquire andrebbero evidenziati, soprattutto quando si lavora seriamente nell'interesse della città, anche dall'opposizione, e non per una ribalta personale. Tante cose bollono in pentola. Facciamo una breve panoramica a 370 gradi come dicono membri del Governo: la sistemazione dell'area stazioni; le varianti del PGT; il parcheggio di Via Sempione e quello agognato all'Ospedale Del Ponte che finalmente sono avviati, la rivoluzione dell'illuminazione led in città col risparmio di circa 600.000 euro l'anno di spese; le piste ciclabili compresa quella di Viale XXV aprile providenziale ed utile per noi ciclisti; Nature Urbane che necessita di ripensamenti; la sistemazione dei Musei ed il rilancio dell'Isolino Virginia...È già moltissimo rispetto al passato. Ecco, i varesini non dormono di notte: vogliono votare il referendum, si capisce. Ma per favore!

Opinioni

VARESE PATRIOTTICA

160 anni dopo la battaglia di Biumo

di Luigi Barion

Il prossimo anno ricorre il 160° anniversario della "Battaglia di Biumo". Un anniversario che, non può passare inosservato soprattutto per chi, facente parte dell'Associazione "Varese per

l'Italia 26 maggio 1859", ne ha fatto una bandiera di orgoglio bosino risorgimentale.

Dall'ormai lontana primavera del 2009 quando il compianto avvocato Giovanni Valcavi rispondeva con un semplice ma convinto e storico "Obbedisco" all'invito a presiedere l'allora Comitato celebrativo per il 150°, molto è stato fatto e molto è stato detto. Probabilmente ancora oggi però, per tanti varesini non è ben chiaro che la storia dell'Unità Nazionale è passata dalla nostra città. Un evento epocale e il solo nella storia locale



che ha visto tutte le componenti sociali unirsi nel comune ideale di libertà e democrazia a fianco dell'Eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

Le cronache dell'epoca, vedi lo scritto del sacerdote Giuseppe Della Valle o le memorie dello stesso Garibaldi, lo comprovano: tutta la città partecipò compatta alla cacciata degli austriaci. Non è vero quanto sostengono alcuni "storici" e cioè che nel Lombardo-Veneto si stava bene, è vero il contrario. Ma è inutile divagare. Ecco cosa è stato fatto come Associazione, per far conoscere la più bella pagina della città di Varese. Siamo andati nelle scuole.

Abbiamo realizzato un video sulla "Battaglia di Biumo". Il 17 marzo organizziamo a livello provinciale la manifestazione della Festa Nazionale dell'Unità d'Italia e della Bandiera. Con l'autorizzazione del Comune di Roma abbiamo posto al Gianicolo un cippo marmoreo a perenne ricordo di Dandolo, Morosini e Daverio, eroi varesini. Organizziamo un corso "risorgimentale" per insegnanti. In cantiere, molto altro ancora. Con soddisfazione possiamo asserire che, anche in momenti politici "difficili", abbiamo tenuto alta sia pure tra molte difficoltà il vessillo della nostra storia risorgimentale.

Ma oggi, ha ancora senso parlare di Risorgimento? Un autorevole esponente della Giunta cittadina ha pubblicamente detto che "...il Risorgimento è cosa vecchia". Spiacente, a mio modesto avviso non è così; il Risorgimento mai come oggi è d'attualità e i valori che ha infuso sono stati e saranno sempre un insegnamento per tutti, giovani e meno giovani. Libertà, democrazia, solidarietà, amicizia sono valori sacri e inalienabili; valori per cui tanti giovani in epoche passate, con l'entusiasmo che contraddistingue la gioventù, pur di preservarli hanno deci-

so di donare la propria vita.

Spesso mi chiedo: "Oggi, in quanti sarebbero disposti a fare altrettanto per la propria patria?". E ancora: "Quanti ascoltando l'inno nazionale percepiscono fierezza d'appartenenza all'Italia, fratellanza, libertà?". Per il 160° anniversario della battaglia di Biumo abbiamo deciso d'organizzare eventi che possano rimanere nella storia della città. Speriamo d'esserne in grado, questo il motivo per cui chiederemo un aiuto tangibile a tutti quei varesini che fieri d'esserlo, desidereranno contribuire affinché impegno, entusiasmo, vanto per 'amata Varese, continuano anche in futuro.

Luigi Roberto Barion, Presidente dell'Associazione Varese per l'Italia 26 maggio 1859

Questo il programma delle iniziative per il centosessantesimo:

- 25 gennaio - Varese Sala Montanari ore 21 proiezione del film "Anita, una vita per Garibaldi". Sarà presente il regista Aurelio Grimaldi, presenterà Matteo Inzaghi
- 31 gennaio - Varese Biblioteca Civica ore 18 presentazione del libro "Ai confini dell'Impero" di Dario Sala
- 7-8-9 febbraio - Roma, in occasione del centosettantesimo anniversario della Repubblica Romana, commemorazione al Gianicolo dei martiri varesini Dandolo, Daverio e Morosini
- 22 febbraio - Varese presso il Lazzaretto ore 10.30 inaugurazione del restauro della Colonna risorgimentale
- 18 marzo - Varese ore 10.45 Salone Estense manifestazione provinciale per la festa nazionale dell'Unità d'Italia e della bandiera. Conferimento di un premio all'avvocato Giovanni Valcavi
- 18 aprile - Varese Palazzo Estense, sala matrimoni ore 11, presentazione del libro "La grande Varese, XXVI maggio 1859"
- 3-26 maggio- Varese Sala Veratti mostra storica di incisioni, mappe, eccetera inerenti la Battaglia di Biumo
- 24 maggio - Varese Sala Montanari proiezione in anteprima nazionale del cortometraggio realizzato da Cinemart srl in occasione del centosettantesimo della Repubblica Romana dal titolo "La battaglia di Roma 1849-2019 - La Repubblica delle Repubbliche"
- 25 maggio - Varese ore 18 corteo commemorativo della Battaglia di Biumo
- 27 ottobre - Varese ore 10 cimitero monumentale di Giubiano commemorazione dei caduti delle guerre risorgimentali
- 9 novembre - Varese Palazzo Estense ore 11 presentazione opuscolo fotografico della decennale attività dell'Associazione Varese per l'Italia 1859

Attualità

DI BALLE SI MUORE

Il professor Burioni contro i ciarlatani

di Maniglio Botti

Vaccini che non sono da fare, assolutamente; l'Aids che non esiste: è (quasi) un'invenzione delle case farmaceutiche; il cancro che si può curare con le vitamine, con l'aglio, con la salvia, un pizzico di sale quanto basta e con altri intrugli, invece che con la chemio, a seconda dei pareri degli stregoni di cittadina.

Ma poi si muore. Certo, finire nell'aldilà, è un destino comune e che riguarda tutti, però - anzi quasi certamente - con le cure adeguate e comprovate dalla scienza, che esistono, si sarebbe potuto campare un po' di più, rimandando il dì funesto.

Il professor Roberto Burioni, docente di microbiologia e virologia all'università San Raffaele di Milano (quel Burioni, non un 'Burioni quasiasi', scienziato di fama nazionale e internazionale), ci vorrà perdonare l'attacco un po' insolito per riassumere,

nei contenuti essenziali, il suo ultimo libro, Balle mortali-Meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani. Il libro, pubblicato da Rizzoli, come in una trilogia fa seguito ad altri due "agili" volumetti dai titoli altrettanto significativi: Il vaccino non è un'opinione (Mondadori, 2016) e La congiura dei somari (Rizzoli, 2017).

Il professor Burioni, nei tempi della comunicazione e della medicina da web, è divenuto famoso almeno in Italia più che per meriti propri - egli è uno studioso serio e importante, come probabilmente ce ne sono altri nel mondo e nelle università e nei laboratori - soprattutto per le denigrazioni, gli insulti (pure di politici trasversali) e le minacce, raccolti a piene mani sui social. Offese non pervenute da scienziati, in una certa qual maniera suoi colleghi, medici, specialisti di microbiologia, ma da casalinghe, pensionati, idraulici, giocatori di biliardo, con tutto il rispetto di queste categorie appena accennate. La sua colpa - e quanto afferma nell'ultimo libro ne è un nuovo esempio - è quella di sostenere le ragioni della scienza, in un'attualità che si va facendo sempre più oscura e medievale, quasi dominata dalle superstizioni e dalle magie.



Roberto Burioni

Burioni non è un novello Galileo, più semplicemente è un uomo, uno studioso che vuole invitare alla ragione, appunto, dopo una vita dedicata alla medicina, alla ricerca e alla lotta contro le malattie. Non si oppone pretestuosamente

e non contesta il famoso detto scespiriano dell' Amleto: esistono più cose tra cielo e terra di quante la nostra fantasia possa immaginare, ma almeno che si dimostrino, che si porti qualche (piccola) prova. Ma oggi, comportandosi altrimenti, si... muore.

Perché è sciocco rifarsi e volere ritornare ai "bei tempi indietro", quando la mortalità infantile era altissima, quasi del settanta/ottanta per cento, quando si moriva (o si sopravviveva, tempo una settimana) di broncopneumonia, quando la polio – anche da noi, in Italia, e non tantissimi anni fa – era un flagello temuto dalle famiglie, come il vaiolo, come il morbillo. Le conquiste fatte vanno difese e sostenute, pena una regressione nel buio.

In uno dei suoi precedenti volumi ancora più noto – La congiura dei somari – il professor Burioni ha avuto l'ardire di sostenere che la scienza non è "democratica" e che – tanto per fare un esempio – la velocità della luce non si decide per alzata di mano o mettendo una scheda in un'urna.

Una dichiarazione semplice e nello stesso tempo sconvolgente,

specie sul web, che va a turbare chi spesso pensa – al giorno d'oggi – di avere conseguito una laurea in medicina e magari anche un dottorato di ricerca dopo la visione di un paio di puntate della serie del "Doctor House".

Il sottotitolo del suo ultimo volumetto – Meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani – sembra quasi una di quelle massime che, alcuni anni fa, venivano rilasciate in tv dal neofilosofo Catalano, scovato da Renzo Arbore. Eppure, nonostante Burioni faccia tanti e numerosi esempi – tutti ampiamente documentati (sull'Aids, sulle varie cure anticancro mai dimostrate, sull'omeopatia, sui vaccini...) – le resistenze sono ancora forti.

Il professore si dà anche una spiegazione psicologica, citando il De bello gallico di Giulio Cesare, là dove si dice fere libenter homines id quod volunt credunt, cioè che di solito gli uomini credono volentieri in ciò che desiderano. E non in ciò che è vero. Succedeva quando i galli pensavano che i Romani fossero deboli e, perciò, si lanciavano in attacchi dissennati, venendo annientati dalle falangi.

Un po' accade nella salute. È più facile credere a chi dice: non hai nulla, hai solo bisogno di un po' di riposo e di qualche vitamina, a chi invece prospetta una cura lunga e difficile dinanzi a una grave malattia. Nel primo caso è quasi giocoforza mettersi nelle mani degli stregoni e dei ciarlatani. Nel secondo caso ci si affida alla scienza, che ha sempre dalla sua la pazienza, lo studio, la conoscenza. Oltre alla speranza e anche un vero amore per gli altri.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Cara Varese

BEPI, UN MAESTRO

I cent'anni di Giuseppe Bortoluzzi

di Pier Fausto Vedani

Cultura

LEGGI RAZZIALI

Ricordi di Stella Bolaffi: lezione d'attualità

di Sergio Redaelli

Incontri

QUATTRO AMICI

Storia professionale e umana

di Guido Bonoldi

Politica

SALVINI CHE IGNORA

Il ministro e l'Europa: promemoria

di Edoardo Zin

Noterelle

BOCCALONI

Presi all'amo della propaganda

di Emilio Corbetta

Opinioni

CRISI DI DEMOCRAZIA

Il conflitto tra Roma e Bruxelles

di Robi Ronza

Società

I POVERI, IL REDDITO

L'esempio di Milano e d'una Fondazione

di Giuseppe Adamoli

Apologie paradossali

L'INCOMPETENZA

Qualche banale esempio

di Costante Portatadino

Attualità

SOVRANISMO PEDATORIO

Cambia il capo del tifo milanista

di Cesare Chiericati

Cultura

CONCRETA MELANCONIA

I "Paesaggi varesini" di Beluffi

di Luisa Negri

Pensare il futuro

AUTO IN PRESTITO

Disavventure di Uber e sviluppi

di Mario Agostinelli

Il viaggio

MISERIA

Sbarco in Etiopia

di Janusz Gawronski

Opinioni

LA CRISI DOCET

Contro i segni di una

"economia predatoria"

di Livio Ghiringhelli

Attualità

PROFESSIONE "COMUNICATORE"

La proposta degli Amici della Terra

di Arturo Bortoluzzi

In confidenza

SOBRIETÀ E RIGORE

di don Erminio Villa

Parole

SMARRIMENTI

di Margherita Giromini

Società

IL SOLDATO "CHIATTONÈ"

di Vincenzo Ciaraffa

Opinioni

ESSERE LIBERI

di Felice Magnani

Sport

POCHE LE RETI AZZURRE

di Ettore Pagani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese